

Festa nazionale Allocuzione del Consigliere di Stato Raffaele De Rosa

Massagno, 1° agosto 2021

– Fa stato il discorso orale –

Egregio signor sindaco Bruschetti, caro Giovanni,
egregio presidente della Pro Massagno, signor Locatelli,
gentili signore, egregi signori,

innanzitutto lasciate che vi ringrazi per avermi invitato qui a Massagno a festeggiare insieme questo 1° Agosto. Il senso di comunità di cui oggi sentiamo tutti il bisogno – nel ritrovarci vicini, a tu per tu; nel tornare a salutarci in presenza; nel riprendere queste belle occasioni di convivialità – trova festoso e rossocrociato riflesso in questo luogo che ci accoglie. Abbiamo appreso che non possiamo davvero dare nulla per scontato, nemmeno la tradizionale festa del 1° Agosto con pranzi, inni cantati e raduni attorno ai falò. È quindi speciale poterci ritrovare, seppure con le restrizioni che ancora limitano e condizionano gli eventi ma che, d’altro canto, garantiscono migliore protezione a chi vi partecipa.

La pandemia ha investito il mondo intero e ogni Stato, ogni regione, ogni cultura ha reagito in modi differenti di fronte al coronavirus. Per quanto ci concerne, abbiamo toccato con mano cosa significa vivere in un Paese democratico, liberale e federalista come il nostro. Lo abbiamo vissuto nel nostro quotidiano e abbiamo constatato come i valori fondanti della nostra nazione non siano concetti astratti, bensì principi solidi che – in tempi avversi – fanno da strada al nostro cammino.

Il Patto federale concluso all’inizio del 1291 e considerato ufficialmente l’atto fondatore della Confederazione elvetica sanciva allora un’alleanza fra diverse comunità limitrofe ma ancora separate. Un’alleanza che abbiamo potuto rivivere con forza anche nel nostro presente.

Ai fini del bene comune, in quel documento di fine tredicesimo secolo si metteva nero su bianco “in considerazione dei tempi difficili” quell’impegno “a prestarsi reciproco aiuto con tutti i mezzi” e a “prestare consiglio” alle comunità vicine. Questo patto di pace, di solidarietà e di amicizia fra le comunità di Uri, Svitto e Untervaldo acquisisce oggi un valore simbolico per tutta la Svizzera, costituita dai suoi 26 cantoni che possono “prestarsi

consiglio” a vicenda e contribuire allo sviluppo dello Stato federale, anche indirizzandosi e facendosi sentire a Berna.

Possiamo sempre lamentarci e talvolta, diciamolo pure, abbiamo la ragione dalla nostra parte. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli e grati per quanto costruito nel corso dei secoli, con una democrazia forte capace di rispettarci tutti, con una sussidiarietà in grado di garantire risposte calibrate ai bisogni del cittadino, con una solidarietà alla base del nostro sistema sociale e con un sistema sanitario di eccellenza.

Quanto ai “tempi difficili” citati dal documento del 1291, sappiamo pure che per quanto “difficili” questi tempi possano essere, è proprio allora che si scoprono il carattere, le qualità, la tempra delle persone. Di che pasta siamo fatti, che cosa conta veramente, quali sono le nostre debolezze e quali le nostre virtù.

Per quanto sia stancante una situazione di crisi che si trascina da ormai un anno e mezzo, è proprio in queste circostanze che emergono anche i nostri punti di forza. Personalmente faccio tesoro degli insegnamenti di questo periodo, primo fra tutti la solidarietà che si è espressa al di sopra di qualsiasi individualismo. Abbiamo assistito a un moto di gesti spontanei e di azioni verso il prossimo, verso i più deboli, che ci sono rimasti nel cuore. Prima verso gli anziani, ma poi anche verso i giovani – tanto toccati dalle misure restrittive – e verso chi si è trovato e si trova tuttora in difficoltà economiche.

Come autorità abbiamo potuto fin dall’inizio appellarci alla responsabilità individuale tipicamente elvetica, culturalmente nostra: impariamo come ci si comporta e sappiamo adattare le nostre abitudini di conseguenza. Seguendo le raccomandazioni contribuiamo con le nostre azioni a far maturare la necessaria responsabilità della collettività, ossia quella base fondamentale su cui poggiano fiducia, libertà e rispetto.

Abbiamo sperimentato forte il senso di federalismo grazie alla collaborazione fra i diversi livelli: Confederazione, Cantone e Comuni. Sappiamo quanto l’unione fa la forza e in situazioni eccezionali sono proprio gli enti locali, del territorio, ad essere all’ascolto dei cittadini e rispondere rapidamente in caso di necessità. Cito con particolare piacere le iniziative di Massagno volte a cercare di mantenere vivi, nonostante le restrizioni, i rapporti fra le autorità comunali e la cittadinanza, con una serie di proposte tradizionali trasferite su canali più digitali. Una modalità nuova per tenere aperto il canale non solo di YouTube, ma di scambio reciproco e di incontro alternativo con la propria comunità.

Tanti Comuni dimostrano spirito di innovazione, intraprendenza e flessibilità, per continuare a intervenire, arginare, sostenere, infondere sicurezza ai propri cittadini. Così è stato il caso anche nei recenti (e presenti...) giorni di pioggia, con il maltempo che ha toccato duramente tutto il nostro cantone, in particolare il Sottoceneri. Un ulteriore segnale della condizione di fragilità dell’uomo davanti alla natura, del profondo rispetto

che dobbiamo mantenere nei suoi confronti, della necessità di impegnarci in politiche di protezione del territorio e di sviluppo sostenibile (uno sviluppo più sostenibile a livello ambientale, economico e sociale). Anche in queste circostanze sappiamo che non è solo la prontezza degli enti di primo intervento a fare la differenza, ma anche la disponibilità fra vicini di casa a darsi una mano.

Sono lo spirito di solidarietà e di unione per il Bene comune che devono continuare a guidarci nel presente e nel futuro, restando sempre al centro dell'azione politica. Sono valori che abbiamo sentito *nostri* nella crisi perché sono parte della nostra identità. Dobbiamo quindi continuare a conoscerci e riconoscerci in questo modo di crescere come comunità, in cui tutti possano sentirsi parte, sentirsi sostenuti, sentirsi partecipanti di quel "patto" che si rinnova da ben 730 anni.

Occorre proseguire in questa direzione, lavorando per rafforzare il nostro Stato sociale laddove necessario. Le assicurazioni sociali sono strumenti che vanno adattati di continuo alle esigenze dei cittadini e della società, che mutano e cambiano nel tempo. Un'attenzione particolare va rivolta alle fasce economicamente più deboli della popolazione e a chi vive nella precarietà. Famiglie, giovani, oppure donne: nessuno stato civile, nessun genere, nessuna origine deve essere discriminato. Il potenziale di ogni individuo deve potersi liberare e sviluppare. Laddove necessario, lo Stato deve intervenire non soltanto passivamente, tramite sussidi, ma anche attivamente, intercettando prima le situazioni potenzialmente critiche e promuovendo politiche che incentivino l'inserimento sociale e professionale.

Questa Svizzera solidale, intergenerazionale, all'ascolto dell'altro e nel rispetto di ciascun individuo è il Paese che possiamo, e dobbiamo, continuare a costruire insieme. L'augurio è che questi valori fondanti continuino a maturare e radicarsi in noi non soltanto il 1° di Agosto, ma tutti i giorni dell'anno.

La storia, anche recente, ci insegna che siamo in grado, grazie ai nostri valori, alle nostre risorse e allo spirito di sacrificio e di solidarietà, di affrontare e superare con successo anche le sfide più grandi ed impegnative.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buona festa.

Raffaele De Rosa
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
della sanità e della socialità